Anno 50.° N. 47

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Mercoledì 16 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta [illegible] Udine, Via [illegible] (Onorevole Municipio) [illegible]

Conto corrente con la posta

Le incursioni a Schio e a Rimini - Le impressioni dei ministri francesi - Lo Zar parla ai soldati - Verso la conquista di Erzerum

Le incursioni di aeroplani nemici

Le bombe gettate lunedì a Schio

Vi furono 6 vittime

VICENZA, 15. — *Anche su Schio aeroplani nemici apparverò ieri e lanciarono bombe che uccisero sei persone ed altre ne ferirono.* (Stefani)

Nuovo attacco sopra Rimini

FORLI', 15. — *Stamane verso le quattro, aeroplani nemici hanno volato su Rimini, lanciando alcune bombe. Efficacemente controbattuti dalle artiglierie antiaeree, si sono subito allontanati in direzione di nord-est. I danni furono lievissimi.*

Vi sono due feriti fra la popolazione civile. (Stefani)

Le impressioni e i commenti

ROMA, 15. — A proposito delle nuove incursioni di aeroplani austriaci, vi riferisco i giudizi di due giornali — che non vanno sovente d'accordo — ma che in questo caso, da due punti diversi di osservazione, si trovano sulla stessa via, completando il giudizio calmo, forte e sensato che è nel popolo italiano.

«Noi non crediamo — dice la *Tribuna* — sia il caso di manifestare esagerata sorpresa, nè perchè il nemico insiste nel non cavalleresco suo ardire contro le città aperte, nè perchè oggi, dopo otto mesi di guerra, anche Milano ha le sue vittime nella popolazione civile. Ci avrebbe piuttosto sorpreso che gli aeroplani austriaci si fossero più a lungo astenuti da queste non difficili e non gloriose gesta.

«A Vienna devono essere ancora una volta assai male informati sullo stato dello spirito in Italia, devono credere, chissà su quali basi chimeriche, o chissà su quali rapporti di chissà quali spioni, che in Italia la coscienza pubblica sia depressa, che la resistenza del nostro paese allo sforzo della guerra tocchi ormai il suo limite, e via così a tutte le panzane onde può compiacersi qualunque nostro nemico si diletti della lettura delle gazzette viennesi.

«Quindi fare contro gli italiani la campagna di intimidazione, che è insegnata dalla filosofia della guerra tedesca. Concezione errata fondamentalmente. Essi possono spingere il nemico a liquidarsi vieppiù nella considerazione dell'opinione pubblica contemporanea; non far piegare di una sola linea, bensì rafforzare vieppiù la coscienza italiana nella incrollabile decisione di combattere fino alla vittoria».

L'*Idea Nazionale* dice:

«Quando ci sentiremo tutti soldati, quando tutti saremo convinti che la guerra non è combattuta solo da una minoranza là all'estremo fronte, ma che invece ad essa partecipa tutto il paese, allora non ci farà meraviglia se la nostra quotidiana battaglia avrà costato a qualcuno di noi la vita. Ma a questi nostri concittadini morti per la Patria faremo allora soldatescamente, senza debolezze, il saluto delle armi. Tutto il paese non penserà che ad una cosa e ad una sola cosa: *a far sentire al nemico che non soggiaciamo passivamente ai suoi assalti*, ma che con altrettanta audacia sappiamo portare la nostra guerra come lui, e meglio di lui, sul suo stesso focolare; e quando ciò avverrà, solo allora potremo dire di aver compiuto il nostro dovere».

E' accaduto a Milano quanto avvenne a Udine alla prima incursione degli aeroplani nemici. La popolazione ha assistito all'attacco con calma e sangue freddo. Molti operai ed operaie hanno voluto abbandonare il lavoro e uscire all'aperto. Alcune scuole secondarie e primarie hanno rimandato studenti e scolari che si sono sparpagliati nelle vie.

Ora se il coraggio è da ammirare, non si devono nascondere — come ripete bene un diario milanese quanto allora scrivemmo per la nostra città — i pericoli che da un tale contegno possono derivare.

Anche a Milano come a Udine, la autorità ha subito dato disposizioni precise, per ottenere la prudenza e la disciplina da tutti e sopratutto dalle madri che devono sorvegliare con energia i propri ragazzi.

Le impressioni di Briand del viaggio in Italia

PARIGI, 15. — *Briand e Bourgeois giunsero alla stazione di Lione, accompagnati dal generale Pellè e dal direttore degli affari politici al ministero degli esteri De Margerie. Furono ricevuti dal Prefetto della Senna, e dal prefetto di polizia. Quando i ministri salirono in automobile, grande folla li salutò con le grida: — Viva Briand! Viva Bourgeois! Viva l'Italia!* (Stefani)

PARIGI, 15. — *Iersera, ritornato al Ministero degli esteri, il signor Briand ricevette numerose personalità politiche. Disse loro quanto egli fosse profondamente commosso per la accoglienza fattagli in Italia dal Re, dal governo e dal popolo. Le manifestazioni così commoventi, cui ebbe occasione di assistere, attestano il patriottico ardore di tutte le classi della nazione e la loro invincibile fiducia nell'eroico valore dell'esercito. Con sentimento assai comprendibile Briand rifiutò di dare la menoma indicazione sul risultato della sua visita in Italia. Si limitò a ripetere che vi è ogni motivo per rallegrarsene e che ne riportò le più soddisfacenti impressioni.*

PARIGI, 15. — *Durante il Consiglio dei Ministri, Briand e Bourgeois resero conto del loro viaggio in Italia, esprimendo la loro grandissima soddisfazione.* (Stefani)

L'esercizio provvisorio del bilancio

alla Camera francese

PARIGI, 15. — Il Ministro delle finanze Ribot ha presentato alla Camera il progetto dell'esercizio provvisorio per il bilancio generale. Le cifre delle spese raggiungono la somma di 7.818.000.000 di franchi di cui franchi 6.333.000.000 per le spese di guerra.

La relazione che precede il progetto, confronta la situazione del tesoro del 31 dicembre 1914 con quella del 31 dicembre 1915. Grazie al successo del prestito e alla sollecitudine del paese di portare al tesoro gran parte dei suoi risparmi, il conto delle anticipazioni della Banca di Francia aumentò di 1.175.000.000; l'ammontare dei buoni della difesa nazionale in circolazione è accresciuto di franchi 5.674.584.000. Questo stato del nostro tesoro dimostra che siamo ben lontani dall'avere esaurito le nostre riserve. (Stefani)

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale"

La lealtà del Montenegro verso gli alleati

e la fierezza con cui affronta il suo destino

ROMA, 15. — Il consolato generale del Montenegro comunica:

«*Alcuni giornali austriaci e tedeschi si ostinano a sostenere che il governo del Montenegro avrebbe chiesto all'Austria la pace, sebbene ormai ampie e recise dichiarazioni del presidente del Consiglio Miuskovich, dell'ex-ministro Radovich e di questa rappresentanza, abbiano in modo preciso dimostrato il mendacio delle asserzioni austriache, e sebbene pure le condizioni stesse dell'occupazione militare austriaca ed il contegno delle popolazioni siano prova dell'assenza di ogni consenso da parte di queste.*

«*Così una vera resa delle armi, da parte delle poche chiere montenegrine rimaste lontane da Cettigne non ha potuto avvenire, sia perchè a Podgoritza le truppe furono sciolte dal generale in capo, sia perchè il maggior numero degli uomini si allontanò dalla patria. Pochi rimasti consegnarono le armi ai capi dei villaggi.*

«*Lo stato dell'Austria nel Montenegro si riduce ad una occupazione militare, senza speranza di mutamento; le persone già appartenenti al governo, rimaste nel paese, non sono autorizzate nè a parlare, nè a trattare transazioni col nemico.*

«*L'assenza del Sovrano e dei principali elementi di Governo esclude ogni validità giuridica di concessioni al nemico. Queste verità risultanti da atti ufficiali, potrebbero consigliare la stampa dei paesi amici ed alleati a non attribuire importanza alle tendenziose pubblicazioni della stampa nemica, la quale le diffonde a fine di oltraggio e discordia nel campo nostro e di abuso della credulità del pubblico.*

«*I Montenegrini furono in ogni secolo amici dell'Italia. La storia lo prova. Combattenti profughi, in questi giorni in Italia, chiesero di entrare nell'esercito italiano per combattere ancora, a fianco degli italiani, gli austriaci. Oggi il loro martirio merita a quel pugno di prodi il saluto di tutti i popoli*». (Stefani)

Gli esportatori rumeni rifiutano

un milione e mezzo dato al sen. Seceleanu

BUCAREST, 15. — *La Commissione centrale di esportazione, riunita sotto la presidenza di Costantinescu, declinò ogni responsabilità nel caso del senatore Seceleanu che ricevette il sopra prezzo di un milione e mezzo da un consorzio tedesco. La commissione dichiarò di rifiutare il denaro tedesco».* (Stefani)

Una classe di richiamati ellenici

congedata per un mese e mezzo

ATENE, 15. — *Il Ministro della Guerra telegrafò a tutti i corpi militari di accordare un congedo regolare di 45 giorni a tutti territoriali della classe 1892».* (Stef.)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Vivissime azioni d'artiglieria in Champagne e in Alsazia

PARIGI, 1. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

«*In Belgio la nostra artiglieria fece saltare un deposito di munizioni a nord di Boesinghe.*

«*A nord di Soissons ieri sera dopo vivo bombardamento la fanteria nemica tentò di avanzarsi dalla strada di Terny e dalla riva destra dell'Aisne, ma fu fermata di netto dai nostri tiri d'interdizione e dal fuoco della fanteria.*

«*Sull'altipiano di Vauclere tiro efficace della nostra artiglieria sopra un saliente della linea tedesca.*

«*In Champagne vivissime azioni di artiglieria nella regione di Tahure, Massiges e Navarin, ma nessun attacco di fanteria.*

«*Nell'Alta Alsazia, ad est di Seppois, il nemico effettuò un intenso bombardamento contro elementi avanzati che gli avevamo preso durante la notte. Sgombrammo queste posizioni che erano completamente sconvolte. Nella stessa regione abbiamo preso sotto i nostri tiri di sbarramento, rinforzi nemici che si sforzavano di progredire a piccoli gruppi, provenienti da Niederlag*». (Stefani)

PARIGI, 15. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Champagne abbiamo ripreso parte degli elementi avanzati occupati dal nemico il 13 corrente ad est della strada di Tahure-Somme Py. In Lorena alcuni contatti di pattuglie nel settore di Fraillon. Notte calma sul resto della fronte*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Violenti combattimenti di artiglieria continuarono su grande parte del fronte. Il nemico diresse nuovamente il tiro notturno su Lens e Lievin. A sud della Somme vi furono violenti combattimenti attorno alla testa di trincea allargata ed avanzata della nostra posizione. Abbandonammo questa trincea esposta ad attacchi importanti.*

«*In Champagne due contrattacchi nemici furono respinti a sud di Santa Maria a Py.*

«*A nord-ovest di Tahure prendemmo ai francesi oltre 700 metri delle loro posizioni. I combattimenti di granate a mano cessarono a Maison, in Champagne, e a sud di Susse.*

«*Ad est di Saint Diè distruggemmo mediante l'esplosione di una mina, parte della posizione nemica. Verso Seppois-Lenant presso la frontiera francese a nord-est della Ferrata, le nostre truppe presero trincee francesi su una larghezza di circa 400 metri, e respinsero i contrattacchi notturni. Squadriglie di aeroplani tedeschi attaccarono stazioni ed accampamenti di truppe nemiche sulla parte nord della frontiera.*

Sulla fronte inglese

Diciasette combattimenti aerei

LONDRA, 15. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni della fronte occidentale dice:

«*Un radiotelegramma tedesco annuncia la cattura di 40 inglesi nei combattimenti di Pilken. Noi avemmo in questi combattimenti solo undici mancanti, di cui otto sarebbero morti.*

Diciassette combattimenti aerei avvennero ieri, durante i quali un grande aeroplano tedesco a doppio motore, fu costretto a discendere nelle linee tedesche.

Le operazioni di mine tedesche sono attivissime. A sud del canale di La Bassèe sette mine esplosero in 24 ore. Alcuni tedeschi penetrarono nelle nostre trincee del fronte ma furono scacciati a colpi di granate». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 15. — Il comunicato ufficiale dello Stato maggiore belga dice:

«*La giornata d'oggi fu relativamente calma sulla fronte belga. Lotta a colpi di bombe nel settore di Steenstraete. Le nostre batterie dispersero un convoglio tedesco sulla via di Dixmude-Keyen*». (Stefani)

La situazione sul Tigri

LONDRA, 15. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

«*Il comandante in capo annuncia che il tempo è ora rasserenato. Il giorno 13 febbraio il generale Aylmer comandante la colonna di soccorso, informa che la situazione è immutata. Il giorno 13 da Kutelamara il generale Townshend riferisce che un aeroplano volò su Kutelamara, lanciando due bombe senza causare danni*». (Stefani)

COME FU AFFONDATO L'"HELGOLAND,"

A bordo dei sommergibili in Adriatico

PARIGI, 15. — Un redattore del «Journal», Andrea Tudesq, che ha fatto un viaggio di esplorazione nell'Adriatico coi sottomarini francesi, fa oggi sul suo giornale una narrazione della vita dei marinai francesi ed italiani.

Il giornalista, dopo avere narrato il ritorno di un sottomarino francese che ha vegliato tutta la notte di fronte a Cattaro e dopo avere ricordato che questa sorveglianza è incessante giorno e notte e che continua dall'inizio della guerra, prosegue:

«Noi, al contrario dei nostri avversari, non cerchiamo con dei «bluffs» criminali di intimidire i nostri nemici ed i neutri. Batterci, noi vogliamo, morire una bella morte gloriosa in un incontro leale; ma assassinare i non combattenti, attaccare barche da pesca, usare false bandiere, tendere lo agguato non possiamo! La pirateria ripugna al nostro istinto di razza.

«Ho potuto leggere le istruzioni confidenziali trasmesse ai comandanti dei sommergibili dallo Stato maggiore. Fui stupito dei rigori e degli scrupoli e persino dell'eccesso di precauzioni che si esigono dai nostri capi. Se a quest'ora da Gibilterra a Salonicco e da Malta all'Egitto la Francia ed i suoi alleati possono quasi impunemente trasportare i loro eserciti e rivettovagliarli, tutto ciò è dovuto a questa sorveglianza dei sottomarini nell'Adriatico.

«Da lontano — prosegue il corrispondente — le folle ignoranti trovano questa libertà d'azione dei nostri trasporti molto naturale. Il compito, esse pensano, non è troppo complicato. Non iv sono battaglie! E tuttavia eroismi oscuri rappresenta il blocco di una grande flotta!».

Il corrispondente ha avuto colloqui con ufficiali di sottomarini inglesi che hanno narrato come è avvenuto l'affondamento dell'incrociatore austriaco «Helgoland»; la narrazione è interessante, perchè ci descrive sopratutto come si svolge la lotta nell'Adriatico:

«La vigilanza dei sottomarini nell'Adriatico è monotona; molti rischi di morte; pochi di gloria. Gli austriaci hanno seminato davanti a ciascuna delle loro rade, da Pola a Cattaro, mine e reti di sbarramento.

«Il 13 gennaio noi siamo andati di fronte a Cattaro. Il cielo è chiarissimo, la condizione più favorevole per un sottomarino. Poco prima di mezzogiorno, col periscopio scopriamo un pennacchio di fumo; una torpediniera senza dubbio, le sole navi nemiche che osino affrontare l'Adriatico. Il sommergibile manovra per avvicinarlo. La caccia diventa interessante. Il pennacchio di fumo ingrandisce sempre più; è una grande nave, forse un incrociatore della classe «Novara»... Si dubita. Gli austriaci non possono aver commessa una simile imprudenza. Non è forse una nave inglese? Nessun errore è possibile: nessuno dei segnali convenzionali, la bandiera britannica non sventola; e poi, una nave inglese sotto il fuoco delle batterie di Cattaro?

Prepariamo le torpedini. L'«Helgoland» avanza con tranquillità. Queste navi hanno una grande facilità, una così rapida facoltà di evoluzione, che sono difficilmente vulnerabili; ma i nostri sottomarini possono lanciare simultaneamente parecchi siluri. Bisogna approfittarne.

«Siamo a quattrocento metri. Viene l'ordine: «fuoco!». Tre siluri partono a ventaglio. Sono le dodici di notte e venti secondi.

«Un urto brusco e secco. Uno dei siluri ha colpito. Passano due minuti: la nave affonda; nubi di fumo l'avvolgono.

«Ma, ecco che le torpediniere austriache sopraggiungono. Noi non possiamo nulla contro di essi: noi che davamo la caccia, ora siamo inseguiti. Ci immergiamo. Non sappiamo più nulla. Se il nemico ci scopre, una bomba ben lanciata ci perderebbe.

«12.30. Tre solchi nell'acqua, tre bombe, tre piccole scosse. Poi più nulla. Udiamo il fruscio delle eliche che si allontanano. Non ci hanno scoperto.

«Verso le quattro del mattino risaliamo alla superficie. Il mare è liscio e calmo; a dodici miglia di distanza la costa appare visibile. Eppure nessuno, nulla. Ritorniamo a Brindisi. Ricominceremo stasera».

Gli operai italiani

per le fabbriche francesi di munizioni

ROMA, 15. — Per provvedere alla scelta degli operai italiani che si recheranno in Francia per lavorare alla produzione delle munizioni, sarà nominata una commissione di funzionari delle amministrazioni dell'Interno, della Guerra, dell'ufficio del lavoro e del Commissariato Generale dell'emigrazione. La scelta sarà fatta con quel rigore che la delicatezza dell'impiego degli operai suggerisce e severissimo sarà l'esame dei documenti di ciascun operaio, sia dal lato tecnico che da quello morale, ad evitare che possano infiltrarsi elementi sospetti.

UN COLLOQUIO CON RICCIOTTI GARIBALDI

MILANO, 15. — Il corrispondente della «Sera» riferisce un colloquio con Ricciotti, nel quale ci sono cose che meritano riportare.

Egli ha fatto, per esempio, una constatazione assai giusta ed opportuna: ha osservato che la guerra non ha condotto a nessuno dei disagi che ne sono una diretta, logica conseguenza:

— Il popolo ha denaro spende. Non mai come ora le trattorie rigurgitano nelle domeniche, di operai. Per sapere che c'è la guerra, bisogna leggere i giornali. Chi volesse crearsi la illusione di vivere nei tempi della pace più florida, basterebbe che non leggesse.

Ma nel contempo il generale non vuole riconoscere a chi spetta il merito di questo felicissimo stato d'animo delle folle, che è diagnosi di una robustezza morale di popolo, e quindi prognosi di resistenza e di vittoria.

Una nota ottimista vibrata nel colloquio col generale è stata quella relativa a Cadorna. Ricciotti Garibaldi che naturalmente — date le sue tradizioni militari — non è un seguace della tattica moderna di attacchi frontali e che al nostro Capo di Stato Maggiore espose teorie che secondo lui dovranno predominare nel secondo periodo della guerra internazionale, Ricciotti Garibaldi così si è espresso su Luigi Cadorna:

— Grande Soldato, grande Generale, dotato di una memoria che ha del prodigioso. Egli conosceva prima della nostra campagna, tutto il terreno del fronte, palmo a palmo e ricordava meco paesi, villaggi, alture, località, ma non solo dove Egli oggi si trova, ma perfino i luoghi più recessi della penisola balcanica, luoghi che io conosco bene per esserci stato come tenente generale dell'esercito greco. Oltre a ciò è una tempra di ferro.

Di suo figlio, — il colonnello Peppino — Ricciotti disse che era stato educato alla scuola militare del Nonno. Giovane di esuberante temperamento marziale, anela misurarsi coi nemici su di un vasto luogo di attività, dove possa combatterli corpo a corpo, e riprovare la gioia di strappare ad essi armi e bandiere.

Sequestro di una partita di cloroformio

GENOVA, 15. — Una brillante operazione è stata compiuta dalle guardie addette alla sorveglianza della calata Caracciolo. Gli agenti si accorsero che certo Antonio Pittaluga, rappresentante della ditta Rossini, imbarcava, senza che ne avesse il permesso, in una chiatta, 45 barili di cloroformio. Gli agenti, sapendo che era vietata l'esportazione di detta merce, procedettero immediatamente al sequestro dei barili e denunciarono il responsabile per il relativo procedimento penale.

La caccia ai libri italiani a Trieste

ZURIGO, 15. — Sulle perquisizioni avvenute recentemente nei pochi negozi di libri rimasti ancora aperti a Trieste si hanno questi particolari. La Polizia non si limitò a sequestrare tutti i volumi di Carducci, Pascoli, e D'Annunzio, ma estese il sequestro anche ad alcuni classici italiani. Si sequestrarono i volumi della «Divina Commedia», le tragedie di Alfieri, perchè irriverenti verso i re, la «Francesca da Rimini» di Pellico, per il brano di poesia sull'Italia, i libretti d'opera del «Nabucco», «Ernani» e «Lombardi», le opere di storia contemporanea ecc. Il libraio Trani, smilzo, mingherlino e macilento che pare abbia cercato di nascondere alcuni volumi italiani nel retrobottega di Via San Sebastiano fu arrestato e mandato nei Campi di Concentrazione di Leibnitz.

Le orecchie elettriche

per la scoperta dei dirigibili e dei sottomarini

I servizi che la elettricità rende nell'attuale guerra sono enormi, ma non tutti egualmente conosciuti. Così, mentre nessuno ignora che il telegrafo, il telefono e la radiotelegrafia sono di uso abituale; che negli ospedali la radioscopia contribuisce a salvare molte vite e le elettrocalamite estraggono dalle ferite proietti e scheggie di granate; che i reticolati sono spesso carichi di corrente ad alta tensione, e via di seguito, pochi sono informati di certe recenti e curiose applicazioni del microfono, le quali permettono, di avvertire l'avvicinarsi dei dirigibili, dei velivoli e dei sottomarini quando sono ancora molto lontano e di misurarne anche l'altezza e la distanza, rilevandone nel contempo la rotta.

Tanto il dirigibile, che ormai opera soltanto di notte, o con cielo nebuloso, quanto il sommergibile immerso sono invisibili, ma non silenti ed il rumore prodotto dalle loro macchine ed eliche può essere percepito mediante strumenti appositi, che ne denunziano la presenza e che sono una meraviglia di ingegnosità.

Naturalmente, gli strumenti differiscono secondo lo scopo al quale sono destinati, ma il principio fondamentale del loro funzionamento è sempre il medesimo.

I francesi hanno stabilito per la difesa di Parigi specialmente, dei «postes d'écoute» muniti di un apparecchio costituito da quattro enormi megafoni con il padiglione rivolto in alto e montati in modo che possono ruotare intorno ad un perno ed assumere qualunque inclinazione da zero a novanta gradi.

Questi quattro megafoni, quando sono tutti puntati in una medesima direzione, raccolgono, grazie alla loro mole gigantesca, anche i più piccoli rumori, trasmettendoli poi ad un microfono, il quale li intensifica. L'operatore, orientando lentamente i megafoni verso tutti i rombi dell'orizzonte ed ascoltando con attenzione i rumori raccolti dal congegno può avvertire la presenza di una aeronave lontana, anche se sia ad altezza rilevante e coperta da densi strati di nuvole. Può pure determinarne l'ubicazione in modo abbastanza approssimativo, perchè una squadra di aeroplani vada alla sua ricerca per darle battaglia.

Più ingegnoso è il sistema dell'americano Edoardo F. Chandier di New York, col quale è possibile non solo di segnalare l'avvicinarsi di un dirigibile, ma di dare con sufficiente precisione ai montatori di cannoni antiaerei la distanza e la direzione del bersaglio invisibile.

Il sistema Chandier consiste nel porre i microfoni ricevitori ai vertici di una figura geometrica tracciata sul terreno, che può essere un triangolo od un parallelogrammo di note dimensioni, e nel regolarli in modo che ciascuno di essi riproduca, con la massima intensità possibile, le onde sonore emesse dalla nave aerea.

In queste condizioni, tutti i microfoni sono orientati verso un medesimo punto, che è la posizione del dirigibile, ed un semplice calcolo matematico, permette di conoscere la distanza fra questo punto comune o vertice ed il terreno.

Nella forma più semplice del congegno, quella campale, ogni microfono è sistemato alla base di un grosso megafono montato con sospensione cardanica sopra un solido treppiede.

Collocati gli apparecchi ai vertici del triangolo, o parallelogramma di cui sopra, ogni operatore munito di cuffia telefonica, volge il megafono in tutte le direzioni, finchè non avverte il rumore del dirigibile, e poscia lo muove lentamente fino a percepire codesto rumore con la massima intensità, nel qual caso lo strumento è puntato direttamente sul dirigibile stesso. A misura che questo si muove, ogni operatore lo segue col proprio megafono, di guisa che tutti gli apparecchi sono sempre rivolti verso il medesimo punto, quello occupato dalla nave aerea.

Quando questa passa a portata di tiro, ogni ascoltatore segnala la lettura fatta sul proprio strumento al direttore del tiro il quale, combinando le differenti inclinazioni e le diverse direzioni in cui sono puntati i megafoni e servendosi di un apposito regolo calcola immediatamente la distanza del bersaglio. Nelle installazioni di carattere permanente, per la difesa di città e fortezze, il sistema è più elaborato e complicato, sebbene il principio sia sempre lo stesso. In questo caso vi è un osservatore unico, il quale se è necessario, può anche starsene lontano dal luogo dove sono posti gli apparecchi, che egli manovra mediante un dispositivo controllo analogo a quello del teleautografo Gray. Munito della cuffia telefonica egli fa ruotare lentamente i megafoni e non appena percepisce il rumore di un aereo, li orienta come si è detto nel caso degli apparecchi campali e per lo stesso motivo. Tuttavia, perchè il volume del rumore riprodotto da ogni microfono sia accuratamente confrontato con quello degli altri, per avere cioè da tutti certezza che tutti percepiscono il rumore massimo, l'orecchio umano è sostituito da uno elettrico che consente risultati molto più precisi.

Questo «orecchio elettrico» consiste sommariamente, di due galvanometri gemelli posti in modo che le loro freccie siano rivolte l'una verso l'altra. Nelle installazioni a quattro microfoni il duplice galvanometro comprende quattro avvolgimenti, i quali agiscono a due a due sopra a due frecce sospese fra essi, di guisa che i campi magnetici creati dalle correnti passanti per i quattro microfoni, esercitano la loro influenza sulle frecce movibili in proporzione diretta della forza delle correnti stesse. Ne consegue, che quando le correnti passanti per due microfoni collegati ai fili di un galvanometro sono uguali, la freccia di questo segna zero indicando l'equilibrio esistente nei due circuiti e che, evidentemente i suoi movimenti in un senso o nell'altro dimostrano che la intensità del rumore percepito dai due microfoni è disuguale. Pertanto, quando le freccie di entrambi i galvanometri sono sullo zero, è segno che i quattro microfoni percepiscono un rumore di pari intensità e sono rivolti verso il dirigibile. In questo momento la distanza

del bersaglio può essere calcolata col regole come già si disse e trasmessa ai puntatori.

Con questi apparecchi la presenza dell'aeronave è avvertita quando essa è lontana parecchie miglia e se l'osservatore è provetto, i microfoni si muovono all'unisono e seguono il bersaglio come potrebbe fare un uomo con i suoi occhi.

Un altro apparecchio del genere, sul quale si hanno minori particolari è l'audione del dottor Lee De Forest, che ingigantisce straordinariamente i rumori già raccolti amplificati dai microfoni. Il Dee Forest è stato chiamato da New York a Londra per provvedere alla difesa di questa città; si serve anche esso di un certo numero di microfoni posti ai vertici di una figura geometrica e segue un procedimento analogo a quello descritto.

In quanto agli strumenti per segnalare la presenza dei sottomarini, essi sono tenuti segretissimi, perchè il problema risultò molto più difficile di quello della scoperta e segnalazione degli aerei.

Risultò infatti che i molti microfoni adoperati a questo scopo raccoglievano insieme con quello prodotto dalle eliche dei sottomarini, una infinità di altri rumori, sicchè non servivano a nulla. Con molta pazienza ed altrettanta abilità, il professore francese Tissot e l'elettricista americano Dubilier riuscirono a stabilire, che i sottomarini navigando sotto acqua emettono delle onde sonore speciali, di altissima frequenza, molto diferenti da ogni altro rumore subacqueo e la cui causa è nota, ma tenuta nascosta, perchè i tedeschi non riescano ad eliminarla. Si trattava perciò di trovare uno strumento che rimanesse insensibile a tutti i rumori e fosse influenzato soltanto da quello speciale anzidetto; compito estremamente difficile, che fu tuttavia risolto con molti mesi di esperienze e di lavoro.

L'apparecchio Tissot - Dubilier immerso nell'acqua sente un sommergibile entro un raggio di 50 miglia perchè, come è noto, l'acqua è un mezzo che trasmette i suoni molto meglio dell'aria. Lungo le coste inglesi e francesi, nelle zone infestate dai sommergibili, vi sono numerose stazioni di sorveglianza costituite da batterie di tali strumenti immersi alla profondità di alcuni metri e disposti a semicerchio verso la nave. Uno dei fili di ciascun apparecchio fa capo con un cavo multiplo, l'altro è collegato con uno strumento a contatti sul quale gira una manovella. L'osservatore munito di cuffia telefonica fa muovere questa manovella chiudendo successivamente i vari circuiti e l'orientamento del sommergibile gli è dato da quello dell'apparecchio che gli trasmette il rumore più forte.

Ciò fa indurre che dispositivi analoghi a quelli descritti per il caso degli apparecchi antiaerei servano, grazie alla differente intensità dei suoni percepiti a determinare la rotta del sottomarino; ma in quanto al modo come ne calcolano la distanza si è perfettamente al buio. Comunque è certo che la marina inglese è riuscita ad annullare così bene il pericolo del sommergibile che secondo informazioni ufficiose del ministero della marina nord - americana, i tedeschi ne hanno già perduto affondati o catturati, circa settanta. Anzi è vero che il famoso piano del famigerato von Tirpitz è fallito completamente e che l'analoga campagna di selvaggio terrorismo iniziata mesi addietro nel Mediterraneo è stata se non troncata per lo meno diminuita ed ostacolata seriamente.

Nauteo

Il palazzo di giustizia e il nuovo Parlamento

Parlando dell'architetto Guglielmo Calderini, l'autore del famosissimo Palazzo di Giustizia a Roma, morto a 76 anni a Perugia, un collega di Roma narra come egli vinse nel 1888 il concorso al Palazzo di Giustizia di Roma, per il quale il Parlamento assegnò la somma cospicua di sei milioni. In capo a vent'anni il palazzo venne a costarne, come è noto, 52; sei volte tanto! E' storia di ieri tutta la serie di proteste, di ritardi, di sperperi, d'inchieste e di processi che avvolse quella gigantesca costruzione. Dal punto di vista artistico, il Palazzo è riuscito un grandioso monumento che eccita l'ammirazione degli stranieri.

Calderini vi profuse tutte le risorse del suo genio. Se un difetto c'è, è anzi nella soverchia profusione: fu detto, non senza ragione, che il palazzo è un corso completo e perfetto della architettura di tutti i tempi e di tutte le scuole. Il colossale Palazzo, però, a tutto è adatto, fuorchè ad ospitare la Giustizia in tutte le sue diramazioni pratiche; generalmente le aule sono inadatte, piccole, inacustiche; ed alla grandiosità degli scaloni, dei corridoi, degli atri, risponde una vera ristrettezza ed incomodità dei locali veramente d'uso. Il palazzo sarebbe stato una residenza ideale per il Parlamento: e non mancò chi propose a suo tempo, che ne venisse mutata la destinazione, che si poteva fare molto facilmente. Ma si vuol fare il terzetto: Monumento a Vittorio Emanuele, Palazzo di Giustizia e Nuovo Parlamento.

Quest'ultimo è in corso di esecuzione: preventivato in otto milioni, ne costa già 24 e non basteranno; e verrà fuori la cosa più deplorevole che si potesse ideare. Il nuovo Palazzo dei Legislatori sarà — tanto in linea artistica quanto in linea economica — la più trionfale riabilitazione del tanto calunniato Palazzo di Giustizia. Guglielmo Calderini, ch'ebbe tanti dispiaceri per l'opera sua, non potrà godere il giorno della sua vittoria.

Le entrate dello Stato
nei primi 7 mesi dell'anno in corso

Ecco uno specchio delle entrate principali dello Stato nei primi sette mesi dell'esercizio in corso, messe a confronto col corrispondente periodo dell'esercizio antecedente:

Tasse sugli affari 189.7 più mil. 14.1
Tasse di cons. 338.2 più mil. 95.2.
Privative 374.9 più mil. 70.4.
Imposte dirette 333.8 più mil. 46.7.
Servizi pubblici 119.1 più mil. 20.8.
Aumento totale escluso il dazio del grano chiusosi in confronto del periodo corrispondente da giugno 1914 a gennaio 1915 mil. 247.4.

Scendendo alle cifre particolari si nota che le tasse sugli affari diedero oltre 14 milioni in più. Le tasse di consumo resero 95 milioni e un quarto di più e cioè: 8 milioni in cifra tonda da tassa di fabbricazione sugli spiriti, oltre 33 milioni quella di fabbricazione sugli zuccheri; le dogane e diritti marittimi — escluso il dazio doganale sul grano e lo zucchero — aumentarono di oltre 44 milioni e mezzo e di 3 milioni e mezzo aumentarono i prodotti della tassa di vendita degli oli minerali. La nuova tassa — transitoria — sulle concessioni di esportazione in deroga dei vigenti divieti, rese 6 milioni.

Le privative furono in aumento di ben 70 milioni e mezzo, di cui 59 milioni per i tabacchi e 8 e mezzo per i sali — conseguenza del cresciuto prezzo di questi due prodotti — Ma anche il lotto diede circa 3 milioni in più.

Le imposte dirette diedero un maggior gettito di 46 milioni e 768 mila lire di cui 4 milioni e mezzo i fondi rustici, 7 milioni e 827 mila lire i fabbricati, 16 milioni e 314 mila lire la ricchezza mobile per ruoli ed altrettanto la ricchezaz mobile per ritenuta; ed oltre un milione la nuova tassa del «centesimo di guerra».

I servizi pubblici produssero quasi 21 milioni in più del corrispondente periodo del precedente esercizio e cioè 19 milioni le poste, quasi 3 milioni i telegrafi; diminuì invece il provento dei telefoni per la limitazioni imposte dal governo al servizio interurbano.

Crediti italiani in Bulgaria

In seguito a comunicazioni pervenute dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la Camera di Commercio invita quanti abbiano crediti in Bulgaria a trasmettere un elenco al Ministero di Agricoltura, Industria e commercio, in tre copie, specificando chiaramente:

1.o se si tratta di somma in deposito presso aBnche o priavti, indicando la entità della somma, il nome della Banca o del depositario;

2.o se si tratta di effetti cambiari in sofferenza, dichiarando l'ammontare di essi, il nome del debitore, il nome della banca o del commerciante cui l'effetto è stato inviato per l'incasso, la data della scadenza e se il credito sia già scaduto e non pagato, oppure soggetto a moratoria;

3.o se si tratta di crediti dipendenti da forniture di merci contro fattura occorre indicare le ditte a cui tali merci furono fornite, la natura di esse e l'ammontare del credito.

Oltre a queste indicazioni saranno opportune tutte quelle altre notizie che valgano meglio ad illustrare le loro ragioni creditorie in Bulgaria.

E' poi nell'interesse dei commercianti ed industriali, di trasmettere tali notizie al Ministero di agricoltura, industria e commercio con la maggiore sollecitudine, essendo la raccolta di questi dati fatta allo scopo di accertare l'entità dei crediti italiani in Bulgaria per ogni futura eventuale azione diretta a ricuperarli.

La rinnovazione dei consigli scolastici

Il Sotto Segretario di Stato per l'Istruzione on. Rosadi, ha inviato ai Provveditori agli studi la seguente circolare:

«Il Ministero, con circolare n. 47 del 23 luglio 1913 dispose che fossero sospese le rinnovazioni dei Consigli Scolastici poichè, come ne aveva espresso parere la prima sezione del Consiglio di Stato, doveva ritenersi applicabile anche ai predetti consessi la legge 6 giugno 1912, n. 585, che proroga la scadenza dei membri delle commissioni nelle quali è cenno nell'articolo 268 della legge comunale e provinciale.

«Con circolare successiva del 17 luglio 1914, n. 65, si avvertì che la sospensione doveva ritenersi cessata, dal momento in cui fossero avvenute le rinnovazioni dei consigli comunali e provinciali in ciascuna provincia del Regno.

«Per effetto delle disposizioni surriferite le rinnovazioni dei Consigli stessi, come normalmente sarebbe dovuto accadere, furono ritardate e compiute con decreti ministeriali negli ultimi mesi dell'anno 1914 o dei primi mesi dell'anno 1915.

«Da questa proroga della prima rinnovazione dei Consigli Scolastici e del comma terz'ultimo dell'articolo 2 della legge 4 giugno 1911 n. 487 il quale dispone che i Consigli Scolastici si rinnovino per metà ogni biennio consegue che quei due componenti, quali anche dopo la rinnovazione stessa continuarono a restare in carica, perchè non sorteggiati, dovranno intendersi decaduti trascorso un biennio dalla data del decreto che provvede a rinnovare parzialmente per la prima volta i consigli. Vale a dire che riguardo alla decadenza di detti consiglieri non si dovrà tener conto della data iniziale dalla loro nomina, e non si dovrà perciò, considerarli decaduti dopo un quattriennio da tale epoca.

«L'altra disposizione dello stesso comma del predetto articolo che cioè i consiglieri rimangono in carica un quadriennio, non è in contrasto con quanto si è detto poichè la sospensione della prima rinnovazione parziale dei consigli, avvenuta per effetto della legge 16 giugno 1912 già citata, ebbe appunto per conseguenza di prorogare oltre il termine normale la scadenza dei consiglieri. Il caso dei consiglieri che resteranno in carica oltre un quadriennio, viene ad essere perciò in perfetta logica correlazione col fatto della ritardata prima rinnovazione dei consigli scolastici».

La congiunzione delle stelle è un fenomeno comune

A proposito della congiunzione di Venere e di Giove, della quale si sono interessati giornali e curiosi di qualche città, dove il cielo sereno ha permesso di vederla, ecco come parla un astronomo, il prof. Francesco Giacomelli dell'Osservatorio romano, in una conversazione con un giornalista.

«Anzitutto — ha detto l'astronomo — si tratta di un fenomeno comunissimo e di pochissima importanza scientifica: è un ordinario fenomeno di congiunzione di due pianeti, che si verifica molto spesso, ed è dovuto alla combinazione dei diversi movimenti che hanno i pianeti stessi.

In antico si attribuiva a questo fenomeno una grande importanza specialmente astrologica: si credeva che le congiunzioni delle stelle avessero un valore decisivo nel corso delle cose umane, e tutta la scienza astrologica medievale è in gran parte basata su questa ipotesi, chiamiamola pure ipotesi, e ne è piena la nostra letteratura.

— Ma — ha interrotto il giornalista — il fenomeno avrà pure una certa importanza scientifica!

— Senza dubbio: moltissima ne aveva nella scienza antica, quando era uno degli elementi di maggior valore per la osservazione e lo studio dei movimenti dei pianeti: oggi però questa importanza è molto diminuita perchè la scienza ha trovato altri più precisi e più vasti mezzi di osservazione.

— E quali sono i pianeti che ieri si sono congiunti?

— Sono Giove e Venere. Verso le 23 ora, Venere, che ha un movimento molto più rapido di quello di Giove, è passata nel circolo rario di Giove, diciamo così davanti a Giove, non però sulla linea retta che congiunge il nostro occhio con Giove, perchè altrimenti avremmo avuto un fenomeno di occultismo.

— Ella diceva che si tratta di un fenomeno comunissimo....

— Certamente: si figurino che avviene sempre due volte al mese: perchè due volte al mese la Luna si trova in congiunzione col Sole: e si ha un'eclissi di Sole e un'eclissi di Luna. Gli altri pianeti si congiungono poi tra loro infinite volte: qualche volta se ne congiungono anche quattro: non molti anni fa, per esempio, si congiunsero, se ben ricordo, la Luna, Giove, Venere e Marte. Come vedono, una vera solennità celeste.

I più di questi fenomeni o avvengono di giorno o sfuggono all'attenzione del pubblico: qualcuno, si sa, è più fortunato, e il pubblico se ne interessa.

Ma credano, non ne vale la pena.

CRONACA PROVINCIALE

Mutui concessi ai Comuni

ROMA, 14. — Sono stati concessi mutui ai seguenti comuni all'interesse ordinario: Marano Lagunare lire 5.100 — San Giorgio di Nogaro lire 60 mila — Chions lire 106 mila — Zoppola lire 21 mila.

Da PALMANOVA

Ad una benemerita insegnante

Ci scrivono, 15 (u.):

Giovedì 10 corrente in una delle aule di questo Stabilimento Scolastico, alla presenza del Regio Ispettore cav. Benedetti, del Sindaco cav. Buri del Vice Ispettore signor Pantarotto, del Direttore Didattico prof. Romanello e di una eletta schiera di maestri e di maestre di questo Distretto venne consegnata solennemente alla signora Romilda Monti la medaglia di oro degli otto lustri di lodevole insegnamento.

Parlò per primo il cav. Benedetti e con elevatissimo discorso improntato a sentimenti patriottici fece la consegna della medaglia.

Il Sindaco dopo aver portate alla festeggiata le congratulazioni della Giunta Comunale e dell'intero paese, per l'alta onorificenza accordatale dal ministero della P. I. le annunziò che questo Consiglio Comunale le faceva dono di una cartella del Prestito Nazionale.

Il signor Amicaretti maestro di Caserta lesse belle gentili parole.

Per ultimo parlò applaudito il prof. Romanello.

Finita la cerimonia fu servito un sontuosissimo lunch a spese del Municipio dove regnò la più schietta allegria fra i convitati.

Da SAN DANIELE

Funebri solenni - Beneficenza

Ci scrivono, 14 n. (rit).

Ieri sono seguiti i funebri che riuscirono solenni della Signora Clementina Brusadini vedova Rassatti mancata all'affetto dei suoi cari figli dopo lunga e penosa malattia nella bella età di 75 anni.

Fu donna saggia e caritatevole madre affettuosa e virtuosa.

Ai funebri, che ripetiamo, riuscirono solenni, parteciparono tutte le autorità civili, il R. Pretore, il Sindaco, i Consiglieri Comunali e le Associazioni locali con bandiere, molte signore in gramaglie ed uno stuolo grandioso di popolo.

La salma venne trasportata su un carro di prima classe.

Dopo le esequie in Duomo il mesto corteo mosse verso il camposanto ove la salma fu tumulata nella tomba di famiglia.

Al figlio signor iPetro ed a tutta la famiglia Rassatti da queste colonne esprimiamo le nostre sincere condoglianze.

* In morte della compianta signora Clementina Rassatti la di Lei Spettabile Famiglia ha fatte le seguenti elargizioni:

Al Ricreatorio Festivo lire 500 — all'Asilo Infantile lire 500 — alla Congregazione di Carità lire 250 — alla Società Operaia lire 250 — al Comitato di Assistenza Civile lire 100 — al Ritrovo del Soldato lire 100 — più un pranzo ai poveri del paese.

Il signor Giovanni Milani Farmacista al Comitato di Assistenza lire 15. — al Ricreatorio lire 15.

Le Contessine Ronchi al Ricreatorio lire 5 — M. R. D. Luigi Peverini pure al Ricreatorio lire 5.

Da GEMONA

Caduto per la patria

Ci scrivono, 14 (n.):

Sul campo della gloria e dell'onore è caduto combattendo valorosamente un altro nostro concittadino. Egli è il ventitreenne Esio Della Marina di Antonio soldato alpino della classe 1892.

Onore alla sua gloriosa memoria e condoglianze sentite alla famiglia.

Da MAIANO

Pel prestito nazionale

Ci scrivono, 14 (n.):

La Società Operaia Agricola di M. S. ha deliberato di sottoscrivere per lire mille al Prestito Nazionale spiacente di non poter pel momento attuale sottoscrivere per una maggior somma avendo quasi tutto ilu suo patrimonio impiegato altrove.

I timidi senza scopo

C'è della brava gente che, avendo modo di concorrere al prestito nazionale — tutti possono concorrere date le ageovlazioni consentite — e pur riconoscendo il doevre di farlo e gli utili che facendolo si assicurano, non riesco tuttavia a liberarsi come da un senso di timore indefinibile, sia per la sorte del proprio danaro così collocato, che per la eventualità di non avere più disponibilità per i proprî affari ed i proprî bisogni.

Ora codesto non è che un triplice ordine di errori, o meglio, un triplice ordine di paure ingiustificate.

Perchè, anzitutto, che cosa si può temere sottoscrivendo al prestito? Che le cartelle di questo possano per avventura valer meno della carta moneta in relazione agli stessi avvenimenti della guerra. E ciò appunto è falso.

Giacchè delle due l'una: o le cose della guerra, come si deve fermamente e ragionevolmente ritenere, vanno bn, e allora nessuna preoccupazione ha ragione di essere tanto per le obbligazioni del Prestito, quanto per la carta moneta. O, per assurda, inconcepibile ipotesi, le cose della guerra vanno male, e allora la carta moneta può valere quanto qualsiasi altra carta, compresa la meno preziosa. Chè anzi a questa regola o a questo imprevedibile cataclisma si sottrae meglio di qualunque altro il titolo del prestito. Il vincitore, nel suo medesimo interesse, oltrechè per rifarsi delle sue spese, anche per il fatto che le cartelle del prestito hanno il loro periobo per il rimborso e non obbligano al cambio a vista, se una cosa dovrà rispettare, sarà a preferenza quella del Prestito, non o meno assai la carta fiduciaria della circolazione.

Dunque, anche sotto questo aspetto, zioni del prestito che biglietti di Stato è più conveniente possedere obbligao di banca. Con codesto di più che i biglietti di Stato o di banca, tenuti in serbo, non fruttano niente nè incitano al risparmio, mentre le cartelle del Prestito rendono molto e sicuro; e che i biglietti vanno soggetti a mille traversie, mentre le obbligazioni del Prestito non vi sono soggette.

Si dice: — Ma io non ogvlio figurare di aver danaro. Risposta: — Perciò vi sono le cartelle al portatore. Altri replica: — Ma io non vòglio correre il rischio di perdere le cartelle o di sapere che altri le possa cambiare in mia vecc. — Risposta: — Vi sono anche perciò dei rimedi. Ma in ogni caso c'è il titolo nominatiov. Niente paura o dubbii anche per questo.

Altri poi potrebbe obbiettare: — E se io ho bisogno per i miei affari di somme, di dar cauzione, di fare un deposito, ecc. ecc.? — Risposta: — Le cartelle del Prestito servono egualmeate allo scopo, nè più nè meno come danaro contante. E si possono, sempre che si voglia, convertire in danaro contante, dandole in pegno, in deposito, in cessione. Supponete di avere, per qualsiasi ragione, bisogno urgente di danaro contante. Ebbene, portate la vostra o le vostre cartelle presso qualsiasi Istituto di Credito, e questo, con la semplice ritenuta del 2.50 per cento su ciò che avete sborsato — perchè voi pagate 97.50 la cartella che vale 100 — vi darà il vostro danaro per intero. E vi lascierà anche nel diritto di riscattare le vostre obbligazioni, se vi parrà conveniente.

Non vi sono adunque pericoli di perdita, non inciampi per vostri affari e pei vostri bisogni, non minor sicurezza di conservazione, e vi sono invece tanti e tanti vantaggi a sottoscrivere il prestito.

Timidi senza scopo e senza ragione e peggio con danno proprio e danno del Paese. Non potreste essere più irragionevoli e più scioccamente egoisti.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 206.705.85 — Gli impiegati comunali per onorare la memoria dell'angioletto Giovanni Carletti figlio dell'egregio rag. capo del nostro comune, hanno elargito a favore del comitato locale di Assistenza Civile in sostituzione di corona la somma di lire 63. — Giovanni Marcuzzi in morte di Giovanni Carletti 2 — Totale lire 206.770.85.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Il processo della Cassa rurale di Cordenons

Presidente cav. nob. Antiga — Giudici: cav. conte Arnaldi e cav. Pampanini — P. M.: Sost. Proc. Algise — Cancelliere: Pascoli.

Imputati: Raffin Osvaldo di Pietro già segretario della Cassa Rurale di Cordenons difeso dagli avvocati Sartoretti e Turco; don Valentino De Anna di Domenico già parrovo di Cordenons e presidente - cassiee della Cassa suddetta, difeso dall'avvocato Levi.

Alcune parti lese si sono costituite Parte Civile con l'avv. Bertacioli.

La deposizione del cav. Marsilio

Ieri e ieri l'altro proseguì l'escussione dei testi.

Son tutti contadini o piccoli artieri che firmarono cambiali od ebbero qualche sovvenzione dalla Cassa Rurale. Si tratta in complesso di cambiali che poi dovettero venire estinte dai firmatari, mentre era stato loro promesso che nessun danno finanziario avrebbero sofferto. Alcuni non ricordano di aver firmato e vi sono anche di coloro che negano di aver posto la loro firma.

La deposizione pi ùimportante è però quella resa ieri mattina dal cav. Federico Marsilio, consigliere provinciale, perchè spiega come la Cassa Rurale di Cordenons abbia avuto realmente un colorito politico.

Il cav. Marsilio comincia col dire che egli non è Sindaco di Cordenons, ma ha simpatia per quel paese in cui risiede da 50 anni. Venendo a parlare della Cassa Rurale dice che mai non se ne immischiò fino al 1910 cioè fino all'epoca in cui la voce pubblica cominciò a parlare di imminente disastro.

La sua intromissione però non avevà alcun scopo di salvataggi personali; come si vociferava, ma gli voleva soltanto salvaguardare l'interesse dei soci ed evitare che sul paese venisse a pesare un disastro bancario.

A domanda della P. C. risponde che nulla sa sull'origine del disastro, non avendo mai avuto contatto con la Cassa Rurale. Ha sentito molte dicerie in proposito, ma non è venuto a sua cognizione nessun fatto specifico. E' sua opinione che le condizioni della Cassa fossero profligate fino dal suo sorgere. Già nel 1905 si parlava di uno sbilancio di 30-35 mila lire. E' certo che debbonsi ritenere quali principali responsabili del cattivo andamento della Cassa coloro che la dirigevano.

Quando la catastroge si rese inevitabile egli, come disse, fece un tentativo di accomodamento. Propose che 400 dei soci più facoltosi della Cassa dessero ciascuno 150 lire, in questo modo si sarebbe evitato il crak. La sua proposta non trovò accoglienza favorevole.

Qualche tempo dopo si voleva riprenderla, ma allora la quota personale avrebbe dovuto essere di 300 lire, e quindi non se ne fece più nulla.

Crede che la proposta sia caduta perchè la sua intromissione non tornò gradita.

La Cassa Rurale di Cordenons venne fondata con lo scopo di combattere la classe dirigente del paese ed è perciò che egli mai non volle aver rapporti di sorta con la Cassa. Era però in buoni rapporti personali con don De Anna.

A domanda della P. C. ammette di aver prestato personalmente a don De Anna nel 1910 (crede nella primavera) prima lire 800, poi un'altra volta lire 700 che gli vennero restituite.

Raffin dice che le ultime lire 700 vennero passate alla Cassa Rurale.

Don De Anna pure dice che le prime lire 800 servirono per lui personalmente; ma le lire 700 erano per la Cassa.

Marsilio conferma che egli prestò il denaro tutte due le volte a Don De Anna se avesse suposto che il denaro andava alla Cassa non avrebbe dato nulla.

Nè segue una breve discussione fra il teste e i due imputati ma il cav. Marsilio mantiene pienamente la sua deposizione.

Il teste viene interrogato sul modo di vivere del Raffin e di don De Anna.

Riguardo al Raffin dice che questi conduceva una vita non corrispondente a quanto guadagnava. Avea anche altri provventi ma gli rendevano poco.

Del Parroco non può dire nulla di male. Viveva modestamente; era caritatevole. Non era però adatto a condurre l'azienda della Cassa Rurale.

Don. De Anna — dice il teste — ha tendenza al dominio e procurava di avere il paese in sue mani.

L'av. Bertacioli rappresentante la P. C.: — Chi aveva la direzione della Cassa Rurale?

Marsilio — Avrebbe dovuto essere diretta da don De Anna.

---

101 — Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Ella non rassomigliava a quelle fanciulle sì rigidamente custodite cui la parola amore non ha mai sfiorato l'orecchio e che l'aspettano con una estrema impazienza.

Essa la conosceva di lunga data e sotto tutte le sue forme.

E, se dobbiamo dirlo, ne provava stanchezaz e nausea. La stomacava! Che vedeva dalla mattina alle sera? Occhi accesi, sorrisi equivoci. Era oppressa da madrigal, da complimenti da svenevolezze.

Pietro Raganel era ancora quello che lasciasse in lei una memoria più dolce.

Ella pensava con un segreto piacere alle sue dichiarazioni nel giardino materno.

Talvolta anche la maschia faccia di Ladurin, sì sottomesso, sì piccino dinanzi a lei, lottava contro l'altro, ma lo scrivano aveva il prestigio dell'abito, delle eleganza e dell'istruzione.

Da vicino, il marchese le aveva prodotta una asasi buona impressione, ma da lontano essa si cancellava, non lasciando che la stizza delle contrarietà che dovevano risultare da quell'abboccamento e che erano anche troppo prevedute.

La simpatia di Rosa oscillava fra Raganel e Ladurin, senza posarsi.

Nè l'uno nè l'altro erano il suo ideale!

Ma dove lo si trova?

Quando **essa rientrò nella sua camera**, prima sua cura fu quella di scrivere quattro linee al suo innamorato del giorno innanzi.

Voleva porre un termine alle sue insistenze.

« *Signore*,

« Io non sono romanzesca. Il vostro passo di ieri avrebbe potuto far nascere in me delle stupide speranze. All'opposto esso non m'ispira che un rammarico: quello di una colpa e di una imprudenza, perchè esso non può avere altro risultato che quello di compromettermi e fors'anche perdermi agli occhi di quelli che mi sono amici e la cui stima mi è preziosa.

« Credete che vi sono riconoscente della vostra proposta. Se veramente schietta, è lusinghiera, ma non posso accettarla.

« Aggradite i miei saluti.

Rosa Godin ».

Mise l'indirizzo: Signor Marchese di Breynes, via di Prony; chiamò Lisetta e la mandò alla posta.

Lisetta scese svelta e leggera, entrò da un tabaccaio di via Montorgueil.

Contemporaneamente a lei ci entrava Pietro Raganel.

Fu lui che appicciccò il francobollo sulla busta, dando una occhiata sull'indirizzo.

Il marchese di Breynes! Che cosa voleva? Che aveva egli di comune con la Godin?

Lisetta spiegò che quel signore era venuto a cercar Rosa al mercato.

Raganel s'informò. Lisetta, senza diffidenza, diede tutte le informazioni che sapeva.

La fiducia del giovane era sì ben radicata, che non si scrollò punto a quella storia, per quanto oscura.

Si limitò a domandare alla bambina le notizie della sua padrone.

— Lei sta bene, disse Lisetta, sono gli affari che non vanno bene. E' certo che oggi non abbiamo guadagnato danaro.

E si dilungò sulla concorrenza di Meraud.

— S ela dur adi questo passo — disse — non si potrà più vivere.

Raganal sorrise; quanto più fosse povera, e tanto più presto ella sarebbe costretta ad ascoltarlo, ed egli avrebbe avuto meno concorrenti.

D'altra parte egli si credeva certo di essere amato e qualche scudo di più o di meno non contava.

Accese il suo sigaro ed uscì. Non poteva andare in lungo, che il dubbio e la gelosia dovevano nascere in lui. Non era ancora calata la sera, che egli non pensava che a quella lettera.

Il marchese di Breynes! Egli lo conoscenza! Un tristo cliente per lo studio di Durand!

Qual rigiro annodava con Rosa Che voleva da lei?

E perchè essa gli rispondeva?

Da quel minuto in poi, quella interrogazione non cessò mai di affacciarglisi alla mente.

Nel suo appartamento, Rosa, in cinque minuti, aveva ammanito il desinare, speditolo con la stessa velocità e rimesso tutto in ordine.

Poi prese degli aghi e si mise a rammendare una vecchia sottana della Lisetta, aspettando.

VII.

FRA CIELO E ACQUA

L'ammiraglio di Kerlioet non era di quelli che esitano quando hanno preso una risoluzione.

E la sua era già presa da gran tempo.

Il giorno successivo alla spiegazione con la contessa, si alzò all'alba, errò per alcuni istanti solo al fresco del mattino, e poi rientrò nel suo gabinetto, dove scrisse alcune linee sopra una carta.

Alle otto, chiamò Nicola Tredit e si fece condurre a Truville.

L'yacht dell'ammiraglio era fermo nel porto.

Era una bella barca di una ventina di tonnellate, a vela, sottile e leggiera, della forma di una goletta.

Dei tre marinai che la montavano, uno era un negro della Martinica,

(continua)

P. M. (interrompendo): — Erano due dominatori!

Marsilio: — Uno di diritto ed uno di fatto. (Si ride).

L'avv. Bertacioli chiede se è vero che il cav. Marsilio avesse consigliato a far venire dei contabili per mettere un po' d'ordine nell'amministrazione della Cassa.

Marsilio: — E' vero. Egli disse che si sarebbero dovuti chiamare due contabili della Banca S. Liberale di Treviso.

Il cav. Marsilio risponde quindi ad altre interrogazioni.

Al teste viene domandato, fra altro, se sia a sua cognizione che Raffin abbia rimesso lire 1200 che mancavano nella Cassa di una Cooperativa.

Il cav. Marsilio dice che si tratta di una Cooperativa che non aveva nulla da fare con la Cassa Rurale e con la Cooperativa Agricola.

Di questa Cooperativa egli era sindaco. Il giorno prima dell'assemblea generale trovò che mancavano lire 1200. Volle che fossero rimesse subito e il denaro ritornò in Cassa, non sa chi lo diede.

Su questa questione delle 1200 lire la discussione si prolunga e riesce alquanto confusa. Il teste viene quindi licenziato.

Segue l'audizione di altri testi.

Il processo si reprenderà domani.

CRONACA CITTADINA

Gli studenti del Regio Istituto tecnico di Udine per l'assistenza civile

Gli studenti del terzo e quarto corso del nostro regio Istituto Tecnico compresi dei grandi bisogni creati dalle condizioni speciali in cui si trova il paese hanno volonterosamente dichiarato di voler contribuire all'Assistenza Civile — per tutta la durata della guerra — con una somma mensile che ognuno di essi secondo le proprie forze, sottrae alla somma disponibile loro fornita dalle rispettive famiglie per i minuti piaceri.

Sappiamo anche che oltre alla presente offerta tutte le classi dell'Istituto concordi in omaggio alla circolare ministeriale n. 76 del 23 dicembre prossimo passato, di buon grado hanno deliberato di contribuire mensilmente fino alla fine dell'anno scolastico con la somma di lire 80.20 a vantaggio di quell'opera di alta e civile carità che è la Croce Rossa Italiana.

Ieri fu inviato al Comitato Centrale in Roma la somma di lire 120.30 corrispondente al contributo di gennaio e metà febbraio corrente.

Consiglio comunale

La seduta consigliare rimandata il giorno 11 corrente per mancanza di numero, avrà luogo col medesimo ordine del giorno, venerdì prossimo 18 corrente alle ore 14.

Officio per notizie alle famiglie dei militari

La contessina Bianca Ottelio, offre all'Ufficio Notizie lire dieci in morte della Nonna Maria Michieli.

La Presidenza ringrazia.

Fallimento

Con sentenza 9 febbraio 1916 di questo Tribunale si è dichiarato il fallimento della Società in nome collettivo Michelàzzi e Rossi, già esercente in Udine il commercio al dettaglio di mercerie e chincaglie, e dei soci Michelazzi Mario, già dichiarato fallito con sentenza 15 giugno 1915 di questo Tribunale, e Rossi Umberto fu Ugo di qui.

Venne nominato Giudice delegato il sig. cav. Antiga Pietro e curatore provvisorio l'avv. Micheloni Giovanni Battista.

Fu fissata la prima adunanza per la nomina del Curatore definitivo al 26 Febbraio 1916 ore 15 avanti il Giudice delegato suddetto.

Il termine per presentare le domande di insinuazione da parte dei creditori a tutti 10 marzo 1916 e per la chiusura del verbale di Verifica il 23 marzo 191 6ore 10 avanti il Giudice delegato suddetto.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

in morte di Ada Del Negro: Pelizzo Giovanni lire 2.

in morte di Stroili Francesco: Pelizzo Giovanni lire 2.

in morte di Giovanni Baschera di Campanelle: Sorella della Giusta di Campomolle lire 25.

in morte di Romana Sovrano: Mico di Toscano Luigi lire 20.

in morte di Querini Francesco: Luigi Saracino lire 2.

in morte del cav. Giorgio Galvani di Pordenone: Del Pup Domenico e fratelli lire 10.

in morte di Domenico Menini: Gesualdo Pannilunghe lire 3.

in morte di Caterina Modonutti Turi: Tipografia Cooperativa lire 2.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Le recite della comp. De Sanctis

Anche ieri sera una folla enorme è accorsa alla recita di Alfredo De Sanctis, con *La corsa al piacere*, l'interessante dramma di E. A. Butti.

Il comm. De Sanctis è riuscito ancora una volta a far risaltare tutta la finezza squisita di questo lavoro non nuovo, ma che per la prima volta si dava sulle nostre scene, ed il pubblico ha tributato al magnifico attore, ad ogni calare di velario, applausi e chiamate.

Efficaci come sempre furono anche gli altri.

Questa sera: *Il Suicidio*, di Paolo Ferrari.

Giovedì, 17 febbraio, ultima recita con *L'autoritario* di Henry Clerc.

Le borse estere

PARIGI, 15. — Rendita francese 3 per cento, perpetua, 61, francese 3 e mezzo, 90. — Cambio su Italia da 86.60 e 88.50; chè da 27.98 a 28.04.

Il cambio

ROMA, 15. — Il cambio per domani è di 124.51.

RECENTISSIME

La nostra artiglieria demolisce e sconvolge trinceramenti nemici al Montenero e sul Carso

Incursioni di velivoli nemici a Brentonico e Latisana

Il comunicato ufficiale

ROMA, 15. — COMANDO SUPREMO 15 FEBBRAIO 1916

Bollettino di guerra n. 265

NELL'ALTO ISONZO CONTINUO' IERI INTENSO IL DUELLO DELLE ARTIGLIERIE.

NEI SETTORI DEL MRLZI E VODIL (MONTE NERO) FURONO DEMOLITI TRINCERAMENTI E RICOVERI NEMICI.

SUL PODGORA ARDITE PATTUGLIE SPINTESI CONTRO I TRINCERAMENTI NEMICI VI LANCIARONO NUMEROSE BOMBE.

ANCHE SUL CARSO LE NOSTRE ARTIGLIERIE SCONVOLSERO ALCUNE TRINCEE NEMICHE FUGANDONE I DIFENSORI CHE LA NOSTRA FUCILERIA IN PARTE COLPI'.

SONO SEGNALATE INCURSIONI DI VELIVOLI NEMICI SU BRENTONICO IN VAL LAGARINA, SU SCHIO, IN VALLE LEOGRA E SU LATISANA NELLA PIANURA DEL TAGLIAMENTO. DANNI LIMITATI E POCHE VITTIME, QUASI TUTTE NELL'APPOLAZIONE.

IL BONBARDAMENTO DI SCHIO FU TRONCATO PER LO INTERVENTO DI UNA NOSTRA SQUADRIGLIA DI AEREI.

VERSO GORIZIA UN NOSTRO AVIATORE ATTACCO' UN VELIVOLO NEMICO E LO COSTRINSE ALLA FUGA.

Generale CADORNA

Il discorso del trono al Parlamento inglese

LONDRA, 15. — Oggi è stato riaperto il Parlamento. Il discorso del trono dice:

« Milords, Signori ! — Fu mio dovere, dopo le brevi vacanze, chiamarvi a riprendere le vostre discussioni. Lo spirito dei miei alleati e del mio popolo, che sono uniti in questo conflitto da legami di simpatia ed intesa che acquistano sempre più forza, rimane costante nella determinazione di assicurare la riparazione per le vittime di un oltraggio senza provocazione nè giustificazione e garanzie efficaci contro l'aggressione di una potenza che prende la forza pel diritto e l'espediente per mezzo.

« Con fede, fiero e riconoscente, mi affido al coraggio, alla tenacia, alle risorse della mia marina e del mio esercito che non dubitiamo faranno la loro parte per raggiungere questo scopo.

« Signori della Camera dei Comuni ! — Vi si chiederà di accordare i mezzi pecuniari per la condotta della guerra.

« Milords e Signori ! — Le sole misure che vi si sottoporranno saranno quelle che, secondo il parere dei miei consiglieri, contribuiranno al raggiungimento del nostro obbiettivo comune. Con fiducia le raccomando al vostro patriottismo, alla vostra lealtà e prego l'Onnipotente che benedica i vostri consigli ». (Stefani)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

L'attacco della fortezza di Erzerum

La presa del primo forte con la cattura di numerosi prigionier

PIETROGRADO, 15. — Il comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Il fuoco animato reciproco continua fra Olay e l'isola di Dalen. Constatammo il felice effetto della nostra artiglieria.*

« *Sotto Dwinsk il nemico fece uso di bombe con gaz asfissianti.*

« Fronte del Caucaso. — *Dopo esplosione provocata il giorno antecedente dalla nostra artiglieria in un forte della piazza di Erzerum, ci impadronimmo di questo forte. Le nostre truppe inseguendo i turchi fecero nuovamente numerosi prigionieri e si impadronirono di bocche da fuoco e di importante quantità di munizioni* ». (Stefani)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte orientale. — *Tranne alcuni combattimenti di pattuglie a noi favoreli, nulla d'importante.*

« Fronte balcanico. — *Situazione invariata* ». (Stefani)

BASILEA, 15. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Sul fronte russo nessun avvenimento importante* ». (Stef.)

Lo Zar visita le due fronti

Le fiere parole ch'egli disse ai soldati

PIETROGRADO, 15. — *Nei giorni 11, 12 e 13 febbraio, lo Zar visitò le fronti settentrionale ed occiidentale, ove ispezionò le truppe, specialmente quelle di cavalleria.*

Sulle due fronti lo Zar vide sfilare successivamente innumerevoli reggimenti con portamento marziale e brillante, che lo impressionò profondamente. Lo Zar rivolse parole di entusiasmo agli ufficiali di ciascun reggimento, ringraziandoli cordialmente per il loro servizio zelante e devoto ed esprimendo la sicurezza che ciascuno lotterà ad oltranza e lo aiuterà ad abbattere il nemico.

Fermandosi lungamente davanti un reggimento misto, formato di elementi di tutti i reggimenti di uno degli eserciti, lo Zar disse:

« Sono fiero di vedermi fra gli eserciti come quelli di cui fate parte, e vi auguro ardentemente la vittoria contro al nemico tenace ed insolente ».

Ovunque le truppe, esultanti per il soggiorno fra loro dell'augusto Sovrano, acclamarono con indescrivibile entusiasmo. (Stef.)

Salandra non andrà per ora a Parigi

ROMA, 5. — La «Tribuna» reca:

« E' stato pubbilcato che nel marzo prossimo, dopo i lavori parlamentari il presidente del Consiglio on. Salandra si recherà a Parigi per restituire la visita all'on. Briand, accompagnato dai ministri Zuppelli, Daneo e Barzilai. Dalle informazioni assunte non ci risulta che, almeno per ora, ci sia nulla di deciso al riguardo ». (Stef.)

LA GUERRA NELLA MESOPOTAMIA

secondo il comunicato turco

BASILEA, 15. — Si ha da Costantinopoli: un comunicato ufficiale dice:

Fronte Irak — Constatammo che il nemico in seguito ad un attacco di sorpresa che abbiamo operato contro il campo inglese di Bathia presso Korna ripiegò abbandonando i suoi approvigionamenti. Nello stesso attacco un piccolo distaccamento nemico fu circondato e abbattuto. In un altro attacco da noi eseguito contro Suk e El Rchiuh tra Korna e Nacria il nemico subì perdite. Su due punti le forze ausiliarie inglesi il cui campo si trovava nei dintorni, furono costrette a ritirarsi mentre si recavano in soccorso delle forze principali lasciando morti sul terreno. Presso Felahie e Kutelmara nessuna modificazione.

Fronte Caucaso — I combattimenti di avamposti aumentarono di intensità al centro. Essi si estesero negli scorsi giorni ad altre località fino al la parte più avanzata della nostra posizione principale. Attacchi nemici furono trattenuti da nostri contrattacchi. Oltre a ciò niente di nuovo. (Stefani).

L'indirizzo dei deputati serbi alla Camera francese

PARIGI, 15. — (Camera dei deputati) Al principio della seduta il Presidente legge l'indirizzo di simpatia inviato dai deputati serbi arrivati in Francia e la risposta fatta a nome della Camera, che applaude vivamente. (Stefani)

Per l'assistenza civile

MILANO, 15. — Il Credito italiano deliberò di concorrere alle sottoscrizioni per le famiglie dei richiamati e in altre forme di provvidenza nelle città ove l'Istituto ha sede, con la somma di lire centocinquantamila, pari a quella sottoscritta nel 1915. (Stefani)

L'aspra lotta sulla fronte di Riga

Una sommossa in un'armata tedesca

40 ufficiali al Consiglio di guerra

PIETROGRADO, 15. — *Violenti combattimenti di artiglieria, seguiti di tempo in tempo da azioni di fanteria, sulla fronte di Riga e lungo la Dvina, impegnati da otto giorni, non mutarono le posizioni rispettive.*

I russi resistono fermamente e respingono con successo tutti i tentativi di offensiva del nemico. Occuparono anche qualche linea di trincee che i tedeschi dovettero abbandonare in seguito al fuoco micidiale russo.

Nella regione di Riga i russi fecero prigionieri numerosi soldati tedeschi, dicentisi disertori, ma che furono riconosciuti esploratori.

Nella borgata di Girmoundy presso Vilna, una violenta sommossa scoppiò nella dodicesima armata tedesca. Il comandante di Girmoundy, tenente Raaghe, fu ucciso; quaranta ufficiali e numerosi soldati furono tradotti dinanzi al Consiglio di guerra. (Stef.)

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER:

Cormons: ore 9 — 12.10 — 18.20.
Venezia: A. 5.20 — D. 9 — A. 13.5 — A. 17 — D. 18.30.
Pontebba: M. 6 — A 12.35 — A. 18.30
Cividale: M. 9 — M. 16.
San Giorgio di Nogaro - Venezia: M. 7.25 — M. 15.25.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.35.

ARRIVI A UDINE DA:

Cormons: M. 6.41 — D. 11 — O. 18.10
Venezia: A. 8.46 — A. 10.35 — D. 11.40 — D. 17.35 — 20.18 — A. 23.7.
Pontebba: A. 8.20 — A. 10.26 — D. 12.10 — A. 17.30.

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano